

A DUECENTOCINQUANT'ANNI DALLA NASCITA DEL GRANDE COMMEDIOGRAFO

IL MIRACOLO DI GOLDONI

Nato a Venezia il 25 febbraio 1707 (non 26, dico, per pignoleria, all'Enciclopedia Treccani), quando da pochi anni la Serenissima aveva spiegato il canto del cigno con le eroiche imprese dell'ultimo grande veneziano, Francesco Morosini, e morto a Parigi il 6 febbraio 1793, sedici giorni dopo che la sciagura della Rivoluzione francese lo aveva colpito...

Celebrazione in tono polemico

VENEZIA, 23. — La celebrazione di Goldoni nel 250° anniversario della nascita non potrà avvenire che in un clima polemico: chiuso il suo teatro di S. Luca da dieci anni, relegata nel silenzio d'un museo la casa di Brighella, pochi li, i giovaghi i suoi commedianti, in d'elino la tradizione comica che da Goldoni e dai suoi interpreti ha preso vita (si va perdendo il ricordo di Brighella, pochi coltivano, grazie soltanto al loro talento ed all'amore per Goldoni, la di' cile parte di Arlecchino e di Pantalone, sempre più rade le file delle commedie del L'ingegnere, anche i registi più capaci dallo studio appassionato e costante del testo e della messa in scena goldoniana).

partenza e, perché le cose siano ben chiare, le sollecitazioni, le proposte dettagliate venute dai banchi comunisti in Consiglio comunale, ha un suo peso nel limite del '57: restano tutti i problemi di fondo ancora insoluti. Ma ralleghiamoci intanto di una cosa: l'estate condurrà a Venezia gli attori sovietici e polacchi che interpretano Goldoni nei loro Paesi dove è assai popolare, viene portato sulle scene regolarmente e preso ad argomento per studi, saggi di recitazione. Noi stessi, due anni fa, avevamo scritto in questa pagina proponendo alla Biennale di Venezia le compagnie che presentano Goldoni in Europa e in Oriente, nella loro lingua, avevamo segnalato questa iniziativa come un fatto di cultura teatrale e di collaborazione onerosa, con anche i registi più capaci dallo studio appassionato e costante del testo e della messa in scena goldoniana).



Si compiono in questi giorni duecentocinquanta anni dalla nascita di Carlo Goldoni, che visse a Venezia il 25 febbraio 1707 nel Palazzo Centani, a San Tomà, « glande-ubus musis » (tra gli applausi delle muse), come dice una lapide murata sul luogo. Morì a 86 anni in Parigi, nel pieno della Rivoluzione. Il suo teatro fu quello di un secolo, quello di duecentocinquant'anni, di cui restano come medaglie (ne scrisse, per sfida, addirittura sedici in un anno).

Se, nel definire l'uomo come animale politico, Aristotele non tiene conto dell'uomo di teatro — animale eminentemente politico —, Goldoni fu esemplare rappresentante di questa eccezione ed esemplare professore, come ogni uomo di teatro, all'ossessione verso ogni allottato protettore effettivo o potenziale (e basterebbero, a provarlo, tutte le dediche delle sue commedie).

Il moderatissimo veneziano si sarebbe sorpreso, sgomentato e sconcertato se qualcuno gli avesse detto di considerarlo come uno degli spiriti più avanzati del suo tempo: eppure tale ce lo rivelano non solo la sua rivoluzionaria riforma (che fu rottura di schemi tradizionali e ricerca delle verità, con l'abolizione dell'anonimo alla maschera), ma la concezione che, nei suoi personaggi e nelle loro vicende, egli ebbe della vita.

Venendo ai problemi di fondo è necessario riassumere una pur breve vicenda legata ai tentativi, agli insuccessi, agli scoraggiamenti di Goldoni, di registi preparati: dalla « Stanza » goldoniana di Bassiglio a Roma alla nascita ed alla morte del Teatro di Venezia istituito in teatro di « Piccolo » di Milano, dal sacrificio dei Micheluzzi costretti a togliere Goldoni dal loro repertorio normale, agli encomiabili sforzi delle giovani compagnie veneziane rimaste senza rappresentazioni goldoniane dovute a registi persino geniali al vecchio repertorio intessuto di battute a soggetto, tutta la storia del Teatro di Goldoni, in questi anni, è fatta di calcoli sbagliati alla radice.

LE NOZZE D'ORO DEL CINEMA AMERICANO

Hollywood cambia pedale

Gli ultimi film ripropongono la scoperta di un'America al di fuori dei luoghi comuni. La guerra con la TV - Alla ricerca della stabilizzazione - Revisione del « codice Hays ».

Nel 1958 si compiranno dieci anni da quando il cinema hollywoodiano iniziò la sua battaglia contro la televisione. Allora, nel 1948, i telespettatori in America erano 400 milioni, oggi sono quaranta milioni. Il cinema ha perduto il 20 per cento della sua popolazione americana all'acquisto di beni durevoli (case, apparecchi domestici, auto) e ad una conseguente diminuzione degli incassi del cinema.

Ma l'obiettivo cui propendevano i produttori hollywoodiani era di controllare la rivalta La Paramount è la prima a cercare di stenderla strettamente la sua dominazione sulla nuova industria, controllando il patrimonio televisivo, la organizzazione televisiva Dumont, controllando l'International Telemeter Corporation, che possiede i brevetti per la fabbricazione di apparecchi che permetterebbero il passaggio dal cinema al video-televisione.

Ma l'obiettivo cui propendevano i produttori hollywoodiani era di controllare la rivalta La Paramount è la prima a cercare di stenderla strettamente la sua dominazione sulla nuova industria, controllando il patrimonio televisivo, la organizzazione televisiva Dumont, controllando l'International Telemeter Corporation, che possiede i brevetti per la fabbricazione di apparecchi che permetterebbero il passaggio dal cinema al video-televisione.

filtrati attraverso molti narativi dimessi ed immediati. Plene e l'uomo dal vestito grigio ripropongono la scoperta di un'America al di fuori dei luoghi comuni sul modo di vita americano, ma non di trapiantarla in una realtà amara e complessa.

Era quello il tempo in cui, come le vittorie della « Mezzaluna » e la perdita della Morea — ultima base della ricchezza veneziana —, il Pinfauto trattato di Passarowitz (1717), era per sempre tramontata la potenza del leone di San Marco. La Serenissima era entrata ormai, mentre divampavano le guerre di successione, in quella fase nuova di stagnante neutralità a cui si accompagnò il disprezzo degli stranieri e l'opposizione dell'aristocrazia veneziana.

Le celebrazioni saranno inaugurate dal Presidente della Repubblica che presenzierà domani alla manifestazione di Palazzo Ducale. La spesa complessiva sarà di 54 milioni interamente stanziata dal Comune di Venezia dal momento che il governo ha sinora contribuito con le consuete « assicurazioni verbali ».

Senza fondamento non si costruisce nulla: Venezia è impegnata, in questo 250° anniversario, ad affrontare, con l'aiuto di quanti amano il Teatro, dal fondo la consacrazione ufficiale e definitiva di Goldoni nella vita e nella cultura italiana. Per questo, dicevamo, si tratterà di una celebrazione polemica, che dovrà pesare sulle spalle di chi ha cercato di sottrarsi da un troppo evidenti responsabilità.

Schermi ingranditi. Quale prima replica al crescente successo della T.V., i « majors » lanciarono sul mercato il cinema tridimensionale, prima, e lo schermo largo, poi, via via nei diversi procedimenti (Cinemascope, VistaVision, Naturlana, CinemaScope ecc. ecc.). Il CinemaScope è un importante mezzo per educare il mondo secondo i modi americani, afferma in quel tempo il produttore Skouras. E mentre 40.000 sale, tra gli Stati Uniti e il Canada, adottano il nuovo schermo, si inizia il momento in cui le « grandi compagnie » erano alle prese con la lotta antitrust, intesa dal Dipartimento della Giustizia con lo scopo di sconvolgere la struttura monopolistica delle « big » attraverso la separazione delle branche produzione - distribuzione dalle branche esercizio (theatre divorcements). Nonostante che le « majors » trovassero via via delle scappatoie, tuttavia i divorcimenti si protrassero qualche settimana.

La lotta dei monopoli televisivi contro il cinema seguita, tuttavia, a intensificarsi. Si è fatta, allora, avanti la collaborazione con la nemica. Per la T.V. lavorano infatti la Warner Bros. la Fox, la Metro, la Columbia e l'altra parte, la General Tire and Rubber Company, una compagnia di pneumatici e caucciù, che controlla la Mutual Broadcasting Corporation, ha acquistato gli stabilimenti R.K.O., 800 filmicci, e un gruppo di distributori all'interno e all'estero.

decisa a lanciarsi, inoltre, nella produzione, attraverso la sua « sussidiaria », la General Radio. Sotto le patere ali dell'alta banca, insomma, gli interessi cinema-televisione s'intrecciano, si combinano e s'intrecciano, ma le industrie non potendo ancora fare a meno la una dell'altra nella gigantesca battaglia monopolistica per la diffusione delle idee, non il cinema hollywoodiano, che ha registrato la sua punta massima di espansione nel 1950, non è davvero facile che ritrovi una sua « epoca d'oro ».

Tuttavia ricerche di « nuovo » nel cinema hollywoodiano sono da registrare in questi ultimi dieci anni, ricerche di « nuovo » in cui la pressione del nuovo mezzo televisivo di cui abbiamo trattenuto un rapido quadro, i divorcements, l'offensiva lanciata dagli indigeni, inseriti con forza nel nuovo panorama del cinema, alcuni capitoli del « Codice censorio », che il nome del defunto presidente della MPPA e che fu creato nel 1930. Soprattutto dietro la spinta degli « industriali », alcuni capitoli del « Codice censorio », che il nome del defunto presidente della MPPA e che fu creato nel 1930. Soprattutto dietro la spinta degli « industriali », alcuni capitoli del « Codice censorio », che il nome del defunto presidente della MPPA e che fu creato nel 1930.

In Lombardia, dove ben altra potenza aveva avuto e tuttora aveva il feudalesimo (non il rudimentale nobilitaria aveva nell'agricoltura), il Parini, figlio del popolo, fu coscientemente ribelle ad un mondo iniquo e marcio e spietatamente lo fustigò. Il borghesuccio Goldoni non solo aveva di fronte a sé un quadro dei contrasti sociali assai più bianco di quello lombardo, ma non aveva nemmeno, certo, le leonine midolla del Parini. Eppure, egli (non v'è commedia che non ne sia testimonia) ebbe in uggia la superbia e l'arroganza dei nobili; della borghesia detestò gli avari, ridicolizzò i vanitosi aspiranti a misurarsi coi nobili ed apprezzò i laboriosi e schietti popolo — e i tratti della pelle, delle calze e dei campioni o dei servi, sempre bravi, pazienti e prodii, per quanto spesso bistrattati, dei goldonieri, dei pescatori — ha simpatia e tenerezza. Per essi si slarga il cuore di un Goldoni serenamente umano che, nel suo fondo, parteggia sempre per la povera gente e con essa si trova a suo agio. E' attraverso questo mondo che serpeggiano nelle opere goldoniane file di realismo che pare sfuggano anche a critici autorevoli quali il D'Amico, l'Apollonio, il Sapegno, allorché vedono, nelle Baruffe chiozzotte, il suo campaloro — solo pregi formali.

« Domenica scorsa, a Stoccolma, due vecchi signori colmi di pietre astratte e della più implacabile delle morti. Si chiamavano Bretta e Carl-Henry Ryeckberg. Abitavano al numero 27 di Via Regeringsratan, nel popoloso quartiere di Norrmalm. Figuravano nel numero dei 1050 cittadini disciplinati che avevano accettato di rispondere all'appello dei servizi di Protezione Civile della città, di recitare insieme, a comando, il primo atto moderno del « La paura atomica ». Li avevano riuniti su una piccola piazza coperta di neve, in vicinanza del ricovero di San Giovanni, il più grande ricovero nucleare che si conosca in Europa, con due sale di 110 metri di lunghezza, una trincea porta di cemento armato del peso di 75 tonnellate e il tetto di granito di 25 metri di spessore... E, al sibilo del fischietto del capo dell'isolato, era stato loro richiesto di correre presto, ricorrendo verso l'entrata del ricovero ».

« Il signore e la signora Ryeckberg non avevano che da correre per 150 metri. Ahimè! sono arrivati al ricovero. Non avevano ancora raggiunto la metà del sotterraneo d'accesso che l'altoparlante dava con voce nasale il tragico annuncio: « Gli aerei sorvolano Stoccolma ». Chiamano le porte in venti secondi... Correte, correte... I coniugi Ryeckberg non ce la facevano più a correre: « Vedi, Bretta, saremmo condannati! ». I coniugi Ryeckberg, e con loro altri 200 cittadini di Stoccolma, erano ormai virtualmente morti. Se una bomba H fosse caduta in un raggio di due chilometri in quel soffio, deviato verso le tasche di ammortizzamento del ricovero ora ermeticamente chiuso, li avrebbe spazzati via. Erano bruciati, spezzati, volatilizzati. Traditi dalle loro gambe, vinti dall'età e dalla crudeltà del secolo ».

« E' questo l'insegnamento del primo esercizio europeo di difesa atomica, svoltosi nella capitale svedese. Meno di un minuto dopo il segnale d'allarme critico, bisognerebbe chiudere le porte dei ricoveri... ».

Opinioni nel mondo

« Domenica scorsa, a Stoccolma, due vecchi signori colmi di pietre astratte e della più implacabile delle morti. Si chiamavano Bretta e Carl-Henry Ryeckberg. Abitavano al numero 27 di Via Regeringsratan, nel popoloso quartiere di Norrmalm. Figuravano nel numero dei 1050 cittadini disciplinati che avevano accettato di rispondere all'appello dei servizi di Protezione Civile della città, di recitare insieme, a comando, il primo atto moderno del « La paura atomica ». Li avevano riuniti su una piccola piazza coperta di neve, in vicinanza del ricovero di San Giovanni, il più grande ricovero nucleare che si conosca in Europa, con due sale di 110 metri di lunghezza, una trincea porta di cemento armato del peso di 75 tonnellate e il tetto di granito di 25 metri di spessore... E, al sibilo del fischietto del capo dell'isolato, era stato loro richiesto di correre presto, ricorrendo verso l'entrata del ricovero ».

« Il signore e la signora Ryeckberg non avevano che da correre per 150 metri. Ahimè! sono arrivati al ricovero. Non avevano ancora raggiunto la metà del sotterraneo d'accesso che l'altoparlante dava con voce nasale il tragico annuncio: « Gli aerei sorvolano Stoccolma ». Chiamano le porte in venti secondi... Correte, correte... I coniugi Ryeckberg non ce la facevano più a correre: « Vedi, Bretta, saremmo condannati! ». I coniugi Ryeckberg, e con loro altri 200 cittadini di Stoccolma, erano ormai virtualmente morti. Se una bomba H fosse caduta in un raggio di due chilometri in quel soffio, deviato verso le tasche di ammortizzamento del ricovero ora ermeticamente chiuso, li avrebbe spazzati via. Erano bruciati, spezzati, volatilizzati. Traditi dalle loro gambe, vinti dall'età e dalla crudeltà del secolo ».

« E' questo l'insegnamento del primo esercizio europeo di difesa atomica, svoltosi nella capitale svedese. Meno di un minuto dopo il segnale d'allarme critico, bisognerebbe chiudere le porte dei ricoveri... ».

« E' questo l'insegnamento del primo esercizio europeo di difesa atomica, svoltosi nella capitale svedese. Meno di un minuto dopo il segnale d'allarme critico, bisognerebbe chiudere le porte dei ricoveri... ».

« Questo « miracolo » fu lo amore per il popolo ed il senso realistico della vita dello stesso nel Goldoni più vero e migliore, che particolarmente amiamo. GIULIO TRIVISANI

« Questo « miracolo » fu lo amore per il popolo ed il senso realistico della vita dello stesso nel Goldoni più vero e migliore, che particolarmente amiamo. GIULIO TRIVISANI

« Questo « miracolo » fu lo amore per il popolo ed il senso realistico della vita dello stesso nel Goldoni più vero e migliore, che particolarmente amiamo. GIULIO TRIVISANI

« Questo « miracolo » fu lo amore per il popolo ed il senso realistico della vita dello stesso nel Goldoni più vero e migliore, che particolarmente amiamo. GIULIO TRIVISANI

« Questo « miracolo » fu lo amore per il popolo ed il senso realistico della vita dello stesso nel Goldoni più vero e migliore, che particolarmente amiamo. GIULIO TRIVISANI

« Questo « miracolo » fu lo amore per il popolo ed il senso realistico della vita dello stesso nel Goldoni più vero e migliore, che particolarmente amiamo. GIULIO TRIVISANI

« Questo « miracolo » fu lo amore per il popolo ed il senso realistico della vita dello stesso nel Goldoni più vero e migliore, che particolarmente amiamo. GIULIO TRIVISANI

— E allora, che cosa pensate del Mercato comune? Da «France-Dimanche»

SCUOLA E SOCIETA' OFFENDONO I BISOGNI AFFETTIVI DEI RAGAZZI

Pessimisti e ansiosi gli studenti di oggi

Un'inchiesta giornalistica nelle scuole torinesi — I disturbi emotivi della popolazione scolastica in America e in Francia — Come nasce la sfiducia nelle proprie capacità

Alcuni giorni fa, Filippo Sacchi, commentando una inchiesta condotta dalla stampa tra gli allievi delle scuole di Torino, dal 12 al 18 anni, rilevava che la nota dominante della psicologia di questi era il pessimismo. In realtà, esaminando i dati forniti dall'inchiesta, si nota un certo ottimismo. Per lo meno, la maggior parte dei ragazzi e delle ragazze che hanno risposto al referendum, dimostrano di essere felici e ansiosi, per dirla in termini tecnici. Una gran parte del fascicolo è dedicata ai risultati di 12 anni, per esempio, vorrebbero rispettivamente un amico o una amica e per confidarsi. Quelli di 15 anni hanno affermato, a grande maggioranza, che « non sono capiti » dai genitori. Le risposte dei direttori scolastici non sono un largo pessimismo come metteva in evidenza Sacchi. Ritengono la vita difficile, accusano la società e lo Stato

di trascurarli, si sentono soli ed incompresi, il 76 per cento, per esempio, alla domanda: « La vita che ti attende è approssimabile a quella che ti ha dato? ». Il 30 per cento, a una domanda che si può considerare come un'ipotesi di lavoro, ha risposto: « Difficile ». Il 30 per cento, a una domanda che si può considerare come un'ipotesi di lavoro, ha risposto: « Difficile ». Il 30 per cento, a una domanda che si può considerare come un'ipotesi di lavoro, ha risposto: « Difficile ».

« Questo « miracolo » fu lo amore per il popolo ed il senso realistico della vita dello stesso nel Goldoni più vero e migliore, che particolarmente amiamo. GIULIO TRIVISANI

« Questo « miracolo » fu lo amore per il popolo ed il senso realistico della vita dello stesso nel Goldoni più vero e migliore, che particolarmente amiamo. GIULIO TRIVISANI

« Questo « miracolo » fu lo amore per il popolo ed il senso realistico della vita dello stesso nel Goldoni più vero e migliore, che particolarmente amiamo. GIULIO TRIVISANI

« Questo « miracolo » fu lo amore per il popolo ed il senso realistico della vita dello stesso nel Goldoni più vero e migliore, che particolarmente amiamo. GIULIO TRIVISANI

« Questo « miracolo » fu lo amore per il popolo ed il senso realistico della vita dello stesso nel Goldoni più vero e migliore, che particolarmente amiamo. GIULIO TRIVISANI

« Questo « miracolo » fu lo amore per il popolo ed il senso realistico della vita dello stesso nel Goldoni più vero e migliore, che particolarmente amiamo. GIULIO TRIVISANI

« Questo « miracolo » fu lo amore per il popolo ed il senso realistico della vita dello stesso nel Goldoni più vero e migliore, che particolarmente amiamo. GIULIO TRIVISANI

« Questo « miracolo » fu lo amore per il popolo ed il senso realistico della vita dello stesso nel Goldoni più vero e migliore, che particolarmente amiamo. GIULIO TRIVISANI

« Questo « miracolo » fu lo amore per il popolo ed il senso realistico della vita dello stesso nel Goldoni più vero e migliore, che particolarmente amiamo. GIULIO TRIVISANI

« Questo « miracolo » fu lo amore per il popolo ed il senso realistico della vita dello stesso nel Goldoni più vero e migliore, che particolarmente amiamo. GIULIO TRIVISANI

« Questo « miracolo » fu lo amore per il popolo ed il senso realistico della vita dello stesso nel Goldoni più vero e migliore, che particolarmente amiamo. GIULIO TRIVISANI

« Questo « miracolo » fu lo amore per il popolo ed il senso realistico della vita dello stesso nel Goldoni più vero e migliore, che particolarmente amiamo. GIULIO TRIVISANI

« Questo « miracolo » fu lo amore per il popolo ed il senso realistico della vita dello stesso nel Goldoni più vero e migliore, che particolarmente amiamo. GIULIO TRIVISANI

« Questo « miracolo » fu lo amore per il popolo ed il senso realistico della vita dello stesso nel Goldoni più vero e migliore, che particolarmente amiamo. GIULIO TRIVISANI

« Questo « miracolo » fu lo amore per il popolo ed il senso realistico della vita dello stesso nel Goldoni più vero e migliore, che particolarmente amiamo. GIULIO TRIVISANI

« Questo « miracolo » fu lo amore per il popolo ed il senso realistico della vita dello stesso nel Goldoni più vero e migliore, che particolarmente amiamo. GIULIO TRIVISANI

« Questo « miracolo » fu lo amore per il popolo ed il senso realistico della vita dello stesso nel Goldoni più vero e migliore, che particolarmente amiamo. GIULIO TRIVISANI

« Questo « miracolo » fu lo amore per il popolo ed il senso realistico della vita dello stesso nel Goldoni più vero e migliore, che particolarmente amiamo. GIULIO TRIVISANI

« Questo « miracolo » fu lo amore per il popolo ed il senso realistico della vita dello stesso nel Goldoni più vero e migliore, che particolarmente amiamo. GIULIO TRIVISANI

« Questo « miracolo » fu lo amore per il popolo ed il senso realistico della vita dello stesso nel Goldoni più vero e migliore, che particolarmente amiamo. GIULIO TRIVISANI

« Questo « miracolo » fu lo amore per il popolo ed il senso realistico della vita dello stesso nel Goldoni più vero e migliore, che particolarmente amiamo. GIULIO TRIVISANI

« Questo « miracolo » fu lo amore per il popolo ed il senso realistico della vita dello stesso nel Goldoni più vero e migliore, che particolarmente amiamo. GIULIO TRIVISANI

« Questo « miracolo » fu lo amore per il popolo ed il senso realistico della vita dello stesso nel Goldoni più vero e migliore, che particolarmente amiamo. GIULIO TRIVISANI

« Questo « miracolo » fu lo amore per il popolo ed il senso realistico della vita dello stesso nel Goldoni più vero e migliore, che particolarmente amiamo. GIULIO TRIVISANI

« Questo « miracolo » fu lo amore per il popolo ed il senso realistico della vita dello stesso nel Goldoni più vero e migliore, che particolarmente amiamo. GIULIO TRIVISANI

« Questo « miracolo » fu lo amore per il popolo ed il senso realistico della vita dello stesso nel Goldoni più vero e migliore, che particolarmente amiamo. GIULIO TRIVISANI

« Questo « miracolo » fu lo amore per il popolo ed il senso realistico della vita dello stesso nel Goldoni più vero e migliore, che particolarmente amiamo. GIULIO TRIVISANI

« Questo « miracolo » fu lo amore per il popolo ed il senso realistico della vita dello stesso nel Goldoni più vero e migliore, che particolarmente amiamo. GIULIO TRIVISANI

« Questo « miracolo » fu lo amore per il popolo ed il senso realistico della vita dello stesso nel Goldoni più vero e migliore, che particolarmente amiamo. GIULIO TRIVISANI

« Questo « miracolo » fu lo amore per il popolo ed il senso realistico della vita dello stesso nel Goldoni più vero e migliore, che particolarmente amiamo. GIULIO TRIVISANI

« Questo « miracolo » fu lo amore per il popolo ed il senso realistico della vita dello stesso nel Goldoni più vero e migliore, che particolarmente amiamo. GIULIO TRIVISANI

« Questo « miracolo » fu lo amore per il popolo ed il senso realistico della vita dello stesso nel Goldoni più vero e migliore, che particolarmente amiamo. GIULIO TRIVISANI

« Questo « miracolo » fu lo amore per il popolo ed il senso realistico della vita dello stesso nel Goldoni più vero e migliore, che particolarmente amiamo. GIULIO TRIVISANI

« Questo « miracolo » fu lo amore per il popolo ed il senso realistico della vita dello stesso nel Goldoni più vero e migliore, che particolarmente amiamo. GIULIO TRIVISANI

« Questo « miracolo » fu lo amore per il popolo ed il senso realistico della vita dello stesso nel Goldoni più vero e migliore, che particolarmente amiamo. GIULIO TRIVISANI

« Questo « miracolo » fu lo amore per il popolo ed il senso realistico della vita dello stesso nel Goldoni più vero e migliore, che particolarmente amiamo. GIULIO TRIVISANI

SCHWARZ EDITORE

La prima opera pubblicata in Italia dedicata ad un'analisi marxista del fascismo: DANIEL GUERIN. Fascismo e gran capitale (320 pp., rilegato, 16 x 22 cm. L. 2500). Compare finalmente anche in traduzione italiana l'opera magistrale di Guérin, che è lo studio scientifico di gran lunga più notevole sulle origini e sulla natura economica, sociale e politica del fascismo e del nazionalsocialismo. VIA S. ANDREA, 23 - MILANO - Telef. 709.084

« Questo « miracolo » fu lo amore per il popolo ed il senso realistico della vita dello stesso nel Goldoni più vero e migliore, che particolarmente amiamo. GIULIO TRIVISANI

« Questo « miracolo » fu lo amore per il popolo ed il senso realistico della vita dello stesso nel Goldoni più vero e migliore, che particolarmente amiamo. GIULIO TRIVISANI

« Questo « miracolo » fu lo amore per il popolo ed il senso realistico della vita dello stesso nel Goldoni più vero e migliore, che particolarmente amiamo. GIULIO TRIVISANI